

Consiglio federale della Figc

La Federcalcio ha deciso di modificare in parte le regole sulla responsabilità oggettiva. La squadra danneggiata non verrà risarcita con lo 0-2. Gianni Petrucci nominato commissario dell'Associazione nazionale arbitri

Non ci saranno più vittorie a tavolino

Cancellata la vittoria a tavolino e primo colpo di spugna al potere arbitrale: queste le decisioni prese dal consiglio federale della Federcalcio. Non ci saranno più casi-Alemao, dalla prossima stagione la squadra danneggiata non sarà risarcita con lo 0-2.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Non ci sarà più un caso-Alemao. Bulloni o monete non faranno più inceppare, o meglio far girare in un altro senso, gli ingranaggi dei campionati di calcio. Il consiglio federale della Figc ha deciso di dare un colpo di spugna alle vittorie a tavolino senza, però, cancellare il principio della responsabilità oggettiva.

lano chiaro e non tanto per i casi che riguardano i campionati di serie A e serie B. Il fenomeno stava assumendo dimensioni di massa soprattutto in tutti gli altri campionati. Dalla prossima stagione nel caso di un calciatore della squadra ospite che venga colpito e non possa continuare a restare in campo ci sarà solo la punizione per la società ospitante.

la multa alla squalifica del campo. Le nuove disposizioni aprono una serie di interrogativi: il grado di importanza del giocatore colpito, ad esempio. Un conto è se il bullone centra Maradona, un altro se il bersaglio è giocatore comune.

La questione della «vittoria a tavolino» ha occupato la maggior parte del tempo della conferenza stampa indetta da Matarrese per comunicare le decisioni prese dal consiglio federale. Ma non era la più importante per il presidente della Federcalcio. A lui premeva soprattutto spostare, anzi rovesciare un tavolo ben più pesante: quello della dirigenza arbitrale. Era l'ultimo agnolino che gli restava da pulire dopo aver «spazzato» a fondo il Palazzo del calcio da quando nel dicembre dell'87 si è seduto sulla poltrona di presidente. Il problema degli arbitri era il più ostico da risolvere. Difficile ad-

domesticare una casta consapevole del suo tradizionale potere. Matarrese ha deciso allora di usare le maniere forti e per vincere le resistenze delle «giacchette nere» ha pensato di far scendere in campo un fido, accorto, abile e spietato rullo compressore: il suo braccio destro Gianni Petrucci, attuale segretario generale della Figc. La nomina di Petrucci a commissario dell'Associazione italiana arbitri equivale ad un mandato senza limiti. Lo stesso Matarrese ci ha tenuto a sottolineare dicendo che «sarà lo stesso commissario a stabilire i tempi del suo mandato. Di regola un commissario dovrebbe portare a termine il suo lavoro nell'arco di sei mesi, ma ben sapendo il rognoso incarico affidato a Petrucci a Matarrese non interessano tanto i tempi quanto i modi con i quali pretende che sia ristrutturato il settore arbitrale.

«nonipotenza»: «Qualcuno avrà da ridire, ci sarà chi mi accuserà di voler concentrare nelle mie mani tutto il potere calcistico ma noi abbiamo avuto il coraggio di guardare dentro le cose. Il nostro sforzo è di liberare le intelligenze migliori e anche per il settore arbitrale l'ambizione è quella di far apprezzare sempre più e sempre meglio il loro lavoro dando un profilo più alto alla loro professionalità. E per una volta sembrava sinceramente convinto di non essere «invincibile». È bastata però una domanda sul perché un tecnico di club non abbia finora accettato l'offerta di fare il commissario tecnico della nazionale per fargli collezionare l'ennesimo gaffe da straportere: «Me lo chiedo anch'io», ha detto Matarrese con il suo solito ghigno beffardo. A salvare la situazione, con un intervento in calcio d'angolo, ci ha pensato il «fidò» Petrucci: «Si potrebbe pensare che abbiamo chiesto a qualcuno di fare il ct ed, invece, non è mai successo». E così l'assegnazione in bianco offerta a Trapaloni continua a restare nella cassaforte delle illusioni.

Per le indagini non è buio fitto ma per il commissario sarà dura...

ROMA. «Ho chiesto stamattina a mio figlio Matteo se facevo bene ad accettare questo incarico. Lui mi ha detto "Papà, più hai e meglio è". Matteo ha undici anni ed è il figlio di Gianni Petrucci, fresco commissario dell'Associazione nazionale arbitri. In casa Petrucci la determinazione appare familiare. E anche segreto non fa staggio di probabile modestia: «Sono ambizioso e presuntuoso ma anche consapevole che questo che mi è stato affidato è l'incarico più difficile che mi potesse capitare». Petrucci è consapevole che l'esplorazione del pianeta arbitri non sarà per lui una passeggiata. Matarrese lo ha imposto come commissario ma la sensazione netta è che sarà difficile per lui far valere il «mandato di perquisizione». L'ex vicepresidente dell'Aia,



Gianni Petrucci nominato ieri commissario dell'Aia

Per la Fiorentina un facile esordio a Castel del Piano

Ieri «prima» uscita della Fiorentina che ha battuto i dilettanti del Castel del Piano per 9-0. Domenica si chiarirà la vicenda-Dunga (è previsto un incontro tra giocatore e Cecchi Gori), mentre Lacatus oggi dovrebbe essere ufficialmente viola. Anzi, potrebbe giocare già l'amichevole contro il Poggibonsi. Rizzardi è stato incluso nella rosa del Napoli dopo la visita del professor Perugia.

DAL NOSTRO INVIATO

VIPITENO. Ieri i dirigenti del Napoli hanno chiesto ai custodi del campo di allenamento di staccare dai cancelli i fogli di carta con sopra stampate le monete da cento lire: lo scherzo è durato tre giorni tra l'indifferenza dei giocatori partenopei. Bigon dice che «lo scudetto continua ad essere stamaturalmente nostro. Certo, ironia sul caso Alemao, restano sciock e piuttosto inutili». I dirigenti napoletani chiedono di dare il giusto peso a quello che è successo. Giorgio Perinetti: «Stiamo vivendo uno dei ritiri più tranquilli della storia del calcio Napoli. Invece si tenta di descrivere un clima teso, pericoloso. Io dico che di pericoloso c'è solo questo atteggiamento di volere a tutti i costi alimentarsi contestazioni. È una strategia della tensione che non ci piace». Intanto c'è da sottolineare che Ivan Rizzardi è stato reintegrato nella «rosa» in quanto il prof. Lamberto Perugia, che lo ha visitato a Roma, lo ha trovato a posto.

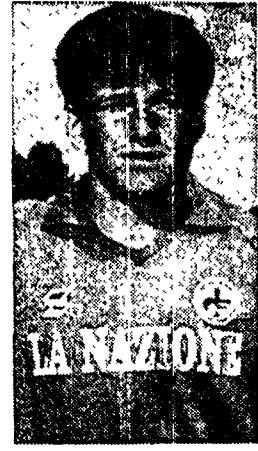
Ridimensionare l'accaduto. Due giorni fa, durante gli allenamenti, qualche bambino ha fischiato Bigon e la squadra che faceva giri di campo, e Crippa ha fatto un gesto poco simpatico verso la tribuna che ospitava i piccoli contestatori. Qualche giocatore, poi, dopo cena, a passeggio nelle strade di Vipiteno, è stato preso in giro da altri ragazzi, tutti tifosi, si dice, del Milan. Nient'altro. Può essere moltissimo, se si ha voglia di ingigantire. Ma possono anche essere sciockezze, se si decide di dare una giusta interpretazione a tutto. Come riflette Baroni: «È evidente che la gente di Vipiteno ha magari altre simpatie calcistiche e allora evita di venirci ad incoraggiare o a chiederci autografi quando ci alleniamo. Qui ci sono già stato in ritiro con la Roma e già allora mi ero accorto che nei confronti delle squadre del Meridione la gente del posto aveva una certa indifferenza. Ma tra l'indifferenza e l'ostilità ci passa ancora abbastanza».



«Addio gloriose casacche bianche, addio gioventù...»

FOLGO PORTINARI. In questo momento vorrei essere Francesco Maria Piave o Salvatore Cammarano, uno dei quei gran librettisti che approntavano le parole giuste per la musica di Verdi. Mi piacerebbe saper scrivere un'aria per un tenore di polenza o per un basso profondo che incominciava: «Gloria al defunto onor...». Oppure vorrei essere un canzonettiere di quelli d'una volta, che potevano agevolmente lacrimare su un «Addio, sogni di gioventù». Il lutto preteia piano ripete per la fine delle gloriose casacche bianche, non è stata ammessa a disputare il campionato di calcio di serie C2. In altri termini, non c'è più una squadra di calcio che si chiama Pro Vercelli. Il che significa, per conseguenza, che se n'è andato un pezzo di storia dello sport italiano, cioè un pezzo della storia sociale d'Italia. Vecchia, infatti, la Pro, fondata nel '92 (non celebra il centenario per pochissimo: no, non ha senso morire a 98 anni, dovrebbe essere vietato dalle leggi e dal Parlamento). E, come accade per i vecchi buoni, da venir usata da paradigma esemplare da memoria storica di sé, da modello morale. Certo che tutto ciò induce a malinconiche riflessioni. Sulla propria età, innanzitutto. Ai giovani d'oggi, che non siano risaioli o lomellini, quel nome dice poco, non compare in schedina, non ha la prima pagina della Gazzetta (se non per il necrologio), non muove le folle. Chi mai ricorda che ha vinto sette scudetti, più di Roma Napoli Fiorentina messe assieme, tra il 1908 e il 1922? Solo chi è anziano. Ed è qui che mi immalinconisco, quando ricordo che fu la prima partita che vidi, una Juve-Pro Vercelli, che non c'era ancora lo stadio Mussolini (così si chiamava allora), e nella Juve c'erano Orsi, Monti, Vecchia e un grande ex, Viri Rossetta. Solo chi è anziano drizza le orecchie a certi nomi, come Ara o Milano o Scansetti.

La formazione della Pro Vercelli che nel 1908 conquistò il suo primo scudetto



TORINO. Metti un Montezemolo in più nel motore, il sembra poco? Non è un nuovo slogan pubblicitario Juventus ma semplicemente una constatazione elementare dopo la decisione, da tempo nell'aria, ratificata solo ieri nell'assemblea degli azionisti bianconeri, dell'ingresso del «signor Mondiale» nello staff Juventus. «Ormai del calcio sa tutto ed ha acquisito le conoscenze più importanti - ha detto di lui l'Avvocato -, senza contare che al Mondiale ha fatto un'ottima figura, speriamo che non la faccia brutta in bianconero». Si completa, quindi, con l'investitura ufficiale di casa Agnelli, il prestigioso organigramma della Juve degli anni '90 quella che lo stesso Agnelli aveva pronosticato di nuovo competitiva su tutti i fronti, a cominciare dal mercato. E non è finita: arriverà anche Walker. Lo ha lasciato intendere lo

Cancellate Pro Vercelli, Brindisi, Frosinone, Imola e La Palma Serie C, cinque squadre costrette ad appendere il pallone al chiodo

ROMA. Un verdetto annunciato: Pro Vercelli, Brindisi, Frosinone, Imola e La Palma sono state cancellate dalla geografia della C2. Lo ha deciso il Consiglio Federale di ieri mattina, l'ultimo prima delle ferie estive. Motivazioni diverse hanno determinato la scelta dei vertici calcistici, che presa visione dei rapporti della Co.vi.so.c (Commissione vigilanza società di calcio), hanno disposto l'esclusione dei cinque club dal settore professionistico. Per Brindisi, Frosinone, Imola e Pro Vercelli è stata anche revocata l'affiliazione: se entro tre giorni presenteranno le garanzie necessarie, potranno ripartire dal campionato Interregionale, altrimenti saranno cancellate dal calcio e per ricominciare do-

wanno iniziare dalla Terza categoria. Diversa invece la situazione della La Palma. La società tagliarntana ha deciso di rinunciare al campionato di C2 perché con una media di ottocento spettatori a partita non poteva reggere il peso finanziario di un torneo professionistico. I dirigenti della La Palma, addirittura, hanno chiesto di ripartire dal campionato di Promozione, ritenuto più adatto ai mezzi della società. Ben diversa, si diceva, la situazione delle altre quattro. Clamorosa, in particolare, l'esclusione della Pro Vercelli, una delle più antiche società italiane. Sette scudetti, una serie di campionati regalati alla Nazionale, il più celebre dei quali Silvio Piola, la più blasonata, insomma, fra le società di provincia: oppure non è bastato, il curriculum, a salvare la testa della società piemontese. La Pro Vercelli è stata cancellata dalla C2 «perché ai sensi del codice civile (articolo 2447 e seguenti), la società è sciolta in seguito a perdita e mancata ricostituzione del capitale sociale». La situazione della società piemontese è precipitata negli ultimissimi giorni. Appena una settimana fa il lungo calvario, iniziato tre anni fa, sembrava arrivato alla conclusione. Una cooperativa di servizi di Vercelli, «L'Arciere», si era detta disposta a firmare la fidejussione di 400 milioni per garantire l'iscrizione al campionato. Il deficit ammontava a 578 milioni -, mentre una cordata di imprenditori mila-

nesi si era dichiarata pronta a rilevare la società. Promesse non mantenute, che hanno illuso una città e sono svanite ieri in un torrido pomeriggio romano. Le altre: il Brindisi è stato escluso «perché la società è stata posta in liquidazione giudiziaria in seguito all'attivazione della procedura ex articolo 13, legge 91»; il Frosinone per un «buco» di un miliardo e 240 milioni di Irpef, Inps e Enpals non pagate; l'Imola perché ha ceduto il titolo sportivo con una procedura ritenuta illegale. Oggi saranno annunciati i nomi delle rispeciate. Sicure sembrano Novara, Bisceglie e Lecce, mentre per gli altri due posti le candidate sono Martina Franca, Sassuolo, Vogherese, Pistoiese, Galatina e Molfetta.

Juventus. Montezemolo è vicepresidente mentre sbarca Julio Cesar Le confessioni dell'Avvocato Al posto di Dunga arriva Walker

Luca di Montezemolo entra ufficialmente nel consiglio d'amministrazione della Juventus dal prossimo settembre e sarà il vicepresidente esecutivo. Lo ha deciso ieri l'assemblea dei soci del club torinese a cui ha partecipato anche Gianni Agnelli che ha fatto il punto sul mercato e sulle prospettive bianconere. Intanto Julio Cesar è arrivato dal Brasile assieme al granata Muller, «no» per Dunga

questo prezzo». Lanciatissimo l'Avvocato ha anche svelato alcuni retroscena dell'affare Baggio: «Non è vero che lo abbiamo pagato 25 miliardi, ma solo 12 più Buso. C'era un accordo stipulato un anno e mezzo fa tra il conte Pontello e il sottoscritto, che venne messo in discussione da un altro impegno che lo stesso Baggio aveva assunto nel frattempo con Galliani. Ma è bastata una telefonata a Berlusconi e il problema si è risolto: il presidente del Milan mi ha solo chiesto se noi volevamo Baggio e alla mia risposta affermativa si è ritirato con grande correttezza».

Intanto, nel pomeriggio, è sbarcato alla Malpensa un altro pezzetto della futura Juventus: Julio Cesar, corporatura imponente e sorriso dolce, non ha potuto concedersi ai comisti per espresso desiderio della Juve che lo presenta oggi e ha rac-



comandato al manager Branchini, ad attenderlo all'aeroporto, di non guastare la formalità del rito della presentazione ufficiale. Ha viaggiato assieme a lui Muller, arrivato questa volta in perfetta puntualità: si sono stretti la mano e lo stesso Muller ha già scagliato la prima pietra del derby annunciato con una battuta: «Il primo derby l'ho vinto io, perché ho viaggiato in prima classe mentre lui era in «business». Julio Cesar, ancora Branchini, è arrivato carismatico all'esperienza italiana per l'occasione che gli è stata offerta

dopo il purgatorio di tre anni nella provincia francese nonostante fosse stato consacrato dalla critica come miglior difensore centrale dopo i mondiali in Messico. Fortissimo di testa, con un piede vellutato, nonostante l'enorme massa muscolare e il fisico da granata. Per l'Avvocato gli amori sudamericani continuano. Ha anche spezzato l'ultima lancia nei confronti di Maradona: «Non pagherò il Mondiale, sarà sempre lo stesso. Ha dimostrato di essere grandissimo riuscendo a giocare in condizioni ambientali e fisiche proibitive».

LE AMICHEVOLI

Table with match schedules for various football leagues including Serie C, Serie D, and Coppa Italia. Columns include team names, dates, and times.

LO SPORT IN TV

Raiduo. 18 Goodwill Games. 20.15 Lo sport; 22.55 Boxe: Duran-De Leon, mondiale pesi massimi. 23.15 Sport Espat; 23.15 Stasera Sport. Tmc. 13 Sport News; 13.15 Sport Espat; 23.15 Stasera Sport. Telecapodistria. 13.45 Calcio: campionato inglese (replica); 15.30 Tennis: open d'Australia (replica); 19 Ciclismo: Tour de France (replica); 19.30 Beach Volley: Tomic di Cervia (replica); 20.30 Pattinaggio artistico e danza (replica); 22.15 Boxe d'estate: Cruz-Slecca; 22.45 Calcio: campionato argentino (replica); 0.30 Fish Eye.